

BLACK LANDS: A TRIBUTE TO AFRICA

Andrea Morelli, sassofoni e flauto

Silvia Belfiore, pianoforte

CD inciso il 2 giugno 2018 a Cagliari, Palazzo Siotto

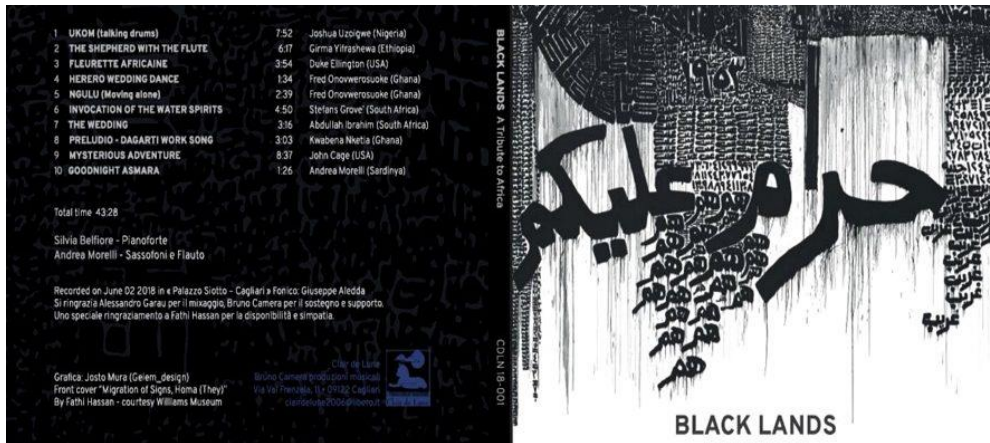
Edito da Claire de lune



RASSEGNA STAMPA

dicono di noi ...

Marco Sotgiu

BLACK LANDS – A TRIBUTE TO AFRICA

E' uscito "BLACK LANDS – A TRIBUTE TO AFRICA" il nuovo CD del duo Silvia Belfiore e Andrea Morelli per l'etichetta sarda "Claire del Lune".

Il CD è un voluto omaggio a questo meraviglioso continente attualmente interessato dai fenomeni migratori e nasce dall'incontro della pianista **Silvia Belfiore** ed il sassofonista **Andrea Morelli** al quale abbiamo fatto qualche domanda per conoscere meglio questo nuovo progetto.

"Nel panorama contemporaneo le musiche africane giocano un ruolo particolarmente importante – dice *Andrea Morelli* –l'interesse che possono destare è straordinario: *l'ampia attenzione per la musica colta nell'Africa d'oggi è sorprendente*. Con Silvia Belfiore abbiamo iniziato a collaborare nel 2017 nello spettacolo teatrale di Alessandro Macis "Buongiorno vecchio Melies" con Omero Antonutti voce narrante, lo stesso anno abbiamo musicato dal vivo il film muto "Lo studente di Praga". Abbiamo subito trovato un ottimo affiatamento musicale, Silvia, che è docente di pianoforte classico al conservatorio "F. Vittadini" di Pavia, è una studiosa e ricercatrice di suoni e musiche africane, io sono un ricercatore del Jazz improvvisato, così è nata l'idea di registrare un disco che fondesse la tradizione della musica etnica africana, in forma scritta e l'improvvisazione jazzistica. Tutte le parti del pianoforte salvo pochissime eccezioni sono scritte mentre i sassofoni e il flauto sono completamente improvvisati".

L'Africa è sempre stata un punto di riferimento importante di studio e ricerca per il jazz, che ha interessato tutti i musicisti, e non solo gli afro americani.

L'Africa è parte della mia vita, sono vissuto all'Asmara, in Eritrea, per diversi anni durante la mia adolescenza e porto nel cuore quella fantastica esperienza, l'Africa è parte di me, come del resto lo è anche il Jazz, questa musica deriva in via primigenia dall'Africa, dai popoli deportati come schiavi, c'è quindi una intima connessione tra le due musiche, credo che ogni musicista abbia un debito di gratitudine con l'Africa

In particolare su quali aspetti della musica vi siete concentrati?

Nel CD ci sono 7 brani di compositori africani di diverse nazionalità, ognuno di essi è peculiare, abbiamo cercato di fare un caleidoscopio di suoni tra loro molto diversi per dare una piccolissima idea della varietà della musica etnica del continente. Abbiamo inoltre voluto inserire anche due brani più legati alla tradizione puramente jazzistica: "Fleurette africaine" del grandissimo Duke Ellington, infatti, nonostante la sua nazionalità, Ellington ha sempre fatto riferimento all'Africa e al suo popolo impegnandosi anche politicamente nella lotta per i diritti civili. Il secondo brano è "The Wedding" del pianista sudafricano Abdullah Ibrahim, altrimenti noto come Dollar Brand, anch'esso molto legato alla sua terra natia. Infine un mio piccolissimo pensiero per la città che mi accolto da giovane, cui ho voluto dedicare una brevissima buonanotte, "Goodnight Asmara".

L'alta espressione artistica di questo genere musicale mette in luce vere dicotomie tra diverse parti del continente, contrapponendo, e allo stesso tempo unificando, la campagna e città, tra senso collettivo e individuale, tra tradizione e modernità, tra autenticità ed estraneità. La musica africana è caratterizzata soprattutto da incessanti misture metriche, sincopi eccezionalmente complesse e contrappunti ritmici: è necessaria chiarezza e trasparenza per l'indipendenza delle linee. Inoltre, il pianoforte, che per la musica africana rappresenta un binomio relativamente recente che si può far risalire agli anni Venti del secolo scorso, si rivela un mezzo di espressione particolarmente adatto anche per la possibilità di ricreare sulla tastiera timbri e ritmi che rievocano quelli delle culture autoctone.

Avete lavorato per creare un collegamento, un ponte musicale con l'Africa, e l'album esce in un momento molto delicato dal punto di vista sociale per la questione dei flussi migratori.

Nonostante il progetto sia stato pensato nel 2017 è uscito in un momento di particolare tensione sociale e di diffusa intolleranza. Posso solo ricordare l'accoglienza per me e la mia famiglia quando siamo arrivati ad Asmara, mai un problema, una discriminazione, eppure, forse, gli eritrei avevano validissime ragioni per essere risentiti con chi li ha colonizzati e soggiogati a volte con estrema brutalità. Per questo oggi mi rattrista vedere come la storia non insegni niente, come le coscienze vengano lavate con candeggina senza porsi troppi problemi. Spero che questo CD venga considerato, oltre che un doveroso e sentito omaggio, anche come un invito alla tolleranza e alla integrazione tra due culture.

Vorrei inoltre ringraziare uno speciale artista africano, Fathi Hassan del Cairo. Ho visto l'opera di Fathi su internet, il cui titolo "Migration of signs" mi ha molto colpito e avrei voluto usarla come copertina. Fathi è un artista molto noto a livello internazionale, le sue opere sono esposte, per citare solo alcuni luoghi, al National Museum of African Art di Washington DC, al British Museum, Londra, al Metropolitan Museum of Art di New York City, al Barjeel Art Foundation degli Emirati Arabi Uniti, al Victoria and Albert Museum di Londra.

Gli ho quindi mandato una email chiedendo l'autorizzazione per usare una sua opera, senza troppe speranze, vista la notorietà del personaggio; ebbene, il giorno dopo mi è arrivata la liberatoria e la telefonata personale di Fathi, che, in perfetto italiano, si complimentava per il progetto e mi dava la totale autorizzazione. Succedono anche cose belle nel mondo.

ALIAS IL MANIFESTO, 25.VIII.2018

Guido Michelone

BLACK LANDS

TRIBUTE TO AFRICA (Clair de Lune)

■■■■ Silvia Belfiore (pianoforte) e Andrea Morelli (sassofoni e flauto) suonano dieci pezzi ispirati in varie maniere al Continente Nero: ci sono autori classici autoctoni, due jazzisti quali Duke Ellington e Abdullah Ibrahim, un insospettabile come John Cage e lo stesso Morelli nel ricordo di *Asmara*. Gli interpreti insistono sui valori ritmici e sulla bellezza melodica di ciascun brano, preservandone la singolarità espressiva. (g.mic.)

Di primo acchito potrebbe sembrare un insolito duo quello di Andrea Morelli (Sassofoni e Flauto) e Silvia Belfiore (Pianoforte), ma così non è. Entrambi hanno alle spalle una lunga carriera ricca di collaborazioni e di “contaminazioni”. Andrea Morelli nasce, artisticamente a Cagliari nel 1980 dove inizia a esibirsi in numerose formazioni Jazz. Nel suo C.V. può vantare con orgoglio concerti con musicisti di fama nazionale e internazionale, da Tullio De Piscopo a Lester Bowie e Don Moye, da Maurizio Giammarco, Umberto Fiorentino, Fabrizio Bosso, Max Ionata ecc. Sono talmente tanti che alla fine risulterebbe solo un lunghissimo grande elenco. Non ce ne vogliano le persone non citate. Nutrita anche la discografia tra i tanti citiamo “Mogase” con il Mogase trio (A. Morelli sassofoni, Flavio Secchi chitarra e Alessandro Garau batteria) del 2011 e “Waves” con gli Hard Up Trio, di cui ci siamo già occupati, con Andrea Morelli ai sassofoni, Massimo Maso Spano al contrabbasso e Alessandro Garau alla batteria, del 2017.

Silvia Belfiore si diploma in pianoforte al Conservatorio di Alessandria “A. Vivaldi” ma la sua voglia di conoscere e sperimentare la portano ad ulteriori studi che la vedono laurearsi col massimo dei voti in Discipline della Musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Bologna. Da sempre interessata ai più svariati generi musicali che spaziano dalla musica classica alla musica etno-popolare e al Jazz. Silvia Belfiore si è esibita con successo praticamente in tutto il mondo in oltre 500 concerti, dal Brasile alla costa d’Avorio, dalla Tanzania agli USA, dal Kenya all’Ungheria. Attualmente tra un concerto e una registrazione, svolge un Dottorato di Ricerca presso l’Università di “Paris 8” ed è docente di pianoforte classico al Conservatorio “F. Vittadini” di Pavia. Ha attualmente all’attivo sedici CD tra Pianoforte solo ed in formazioni cameristiche.

Bene, dopo questa piccola presentazione vogliamo parlarvi per l’appunto del CD “Black Lands” un vero e proprio tributo alla “Madre Africa”. Il CD si compone di dieci brani a nostro avviso, uno più bello dell’altro, tutti capaci di trasportare l’ascoltatore in una magica atmosfera, un mondo onirico fatto di suoni magistralmente “snocciolati” dal duo. Tutti i brani sono stati accuratamente scelti, ben sette sono di noti compositori Africani di varie nazionalità creando un mix che rendesse in qualche modo omaggio ai vari suoni e stili dell’Africa. Gli altri tre invece sono: uno di Duke Ellington (USA) “Fleurette Africaine” forse il brano più Jazz, per restare in tema; uno di John Cage (USA) “Mysterious Adventure”, ed in ultimo un brano di Andrea Morelli (Sardinia) dedicato alla città di Asmara (Eritrea) dove ha vissuto nella sua adolescenza dal titolo “Goodnight Asmara”. Non è facile parlare di un disco come “Black Lands” dove ogni traccia si trasforma in una vera e propria perla di bellezza, come se si potesse dare dei voti ad ogni singolo brano. Ma alcuni nella loro bellezza, a nostro avviso, pensiamo che abbiano “qualcosina” in più che li rende ancora più speciali. Parliamo “dell’orientaleggiante” “Preludio – Dagarti Work Song” o l’intimistica “The Wedding”. Molto bello nelle sue sonorità e particolarità percussive del Pianoforte è la traccia numero nove, “Mysterious Adventure” del compositore americano John Cage. Per ultimo, ma solo cronologicamente parlando essendo anche l’ultima traccia, come non citare la “Buonanotte ad Asmara” appunto, “Goodnight Asmara” un vero e proprio omaggio alla città che ha visto l’adolescenza di Andrea Morelli. In ultimo vogliamo ricordare che la copertina del CD è di un grande artista africano, Fathi Hassan del Cairo, un artista conosciuto in tutto il mondo. Le sue opere infatti sono attualmente esposte al National Museum of African Art di Washington DC, al

British Museum di Londra, al Metropolitan Museum of Art di New York City, al Barjeel Art Foundation degli Emirati Arabi Uniti, al Victoria and Albert Museum di Londra, solo per citarne alcuni, il quale entusiasticamente ha voluto concedere la sua opera, telefonando personalmente ad Andrea Morelli ringraziandolo per la scelta.

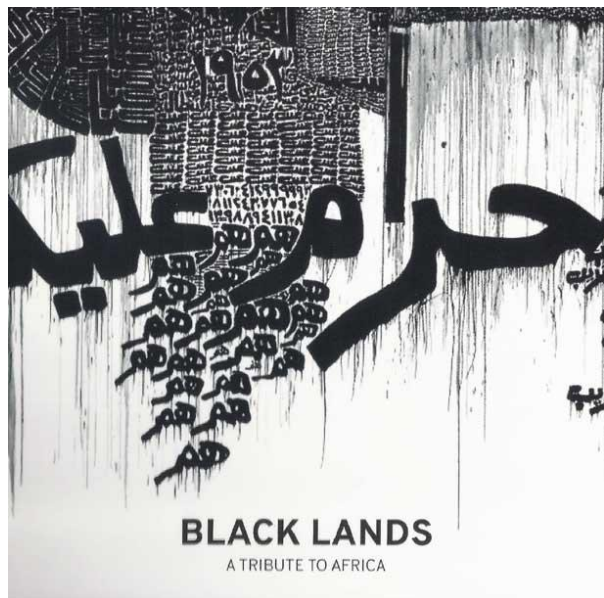
Cosa altro potremmo dire se non consigliarne l'ascolto? Ne vale davvero la pena.

Per info e/o contatti:

H.S. Spettacoli: 338-3427241/340-5636485

Nazim Comunale

BLACK LANDS, A Tribute To Africa



“Cerco un po’ di Africa in giardino, tra l’oleandro e il baobab”: la canzone la conosciamo tutti, e l’Africa per tanti è una cartolina, una malattia, una chimera e – per alcuni sconsiderati in questi tempi tristi e devasta(n)ti – una minaccia. Invece, per Andrea Morelli (sassofoni e flauto) Asmara, la capitale dell’Eritrea, è stata casa durante l’infanzia: il musicista sardo, in duo con la pianista e musicologa Silvia Belfiore, torna dunque a casa in dieci tracce che, spaziando dalla Nigeria al Ghana, dal Sud Africa all’Etiopia, dalla Sardegna agli Stati Uniti, compongono le tappe di un viaggio vissuto con intensità, cura, dedizione. Il beat ternario di “Ukom – Talking Drums” apre il sipario su questa

Africa personale e universale, ecumenica, tra pastori con i flauti (“The Sheperd With The Flute”, dell’etiopese Girma Yiflashewa, una nenia antica come un vento secolare) e ombre di Novecento. Intelligente e coraggiosa la scelta di confrontarsi col gigantesco Duke Ellington per una versione di “Fleurette Africaine” raccolta e misteriosa, che preserva intatto il guscio armonico di questo tema immortale, indulgiando su silenzi che aprono panorami. Dopo il raccoglimento pensoso è il tempo della festa, e allora la melodia ariosa di “Herero Wedding Dance”, poi la delicata epifania di “Ngulu – Moving Alone”, quasi uno scrigno per bambini, entrambe del ghanese Fred Onovwerosuoke. Apparizioni di spiriti dell’acqua, altre danze nuziali come *songs* rotonde e accoglienti (“The Wedding Song”, di Abdullah Ibrahim aka Dollar Brand): la padronanza della materia da parte del duo è totale, anche se per il mio orecchio la ricerca di qualche spigolo in più avrebbe giovato al lavoro. Ponendosi però in qualche modo con un’attitudine filologica nei confronti di questi materiali, il disco non poteva probabilmente suonare in maniera differente, anche se poi arriva il suo vertice assoluto a smentirmi: un pezzo che apparentemente con l’Africa ha poco a che fare, “Mysterious Adventure” di John Cage, con il pianoforte preparato a travestirsi da percussione iterativa per un’esplorazione sottile e densa degli enigmi della ripetizione e delle viscere del suono. Chiude una composizione autografa di Andrea Morelli, “Goodnight Asmara”, un brevissimo haiku melodico che ci lascia con la curiosità di sentire cosa potrebbe accadere in futuro con solo un pizzico di incoscienza in più, visto che talento, rigore e conoscenza non mancano.

FACEBOOK, 19.XII.2018

Leggi su Internet

Vanni Boni

The poster is divided into several sections. At the top left, the title 'BLACK LANDS' is written in orange, with 'A TRIBUTE TO AFRICA' below it in white. To the right, the venue 'Palazzo Siotto' and address 'via dei Genovesi 114 Cagliari' are listed. The date and time 'venerdì 21 dicembre ore 21.00' are prominently displayed in the center. On the right side, a quote reads 'Concerto tra classica e jazz, su musiche di compositori africani'. At the bottom left, there are two photos: one of Andrea Morelli playing a saxophone and another of Silvia Belfiore at a piano. Their names and instruments are listed next to the photos. The contact email 'info: blacklands@tiscali.it' is at the bottom right.

BLACK LANDS
A TRIBUTE TO AFRICA

Palazzo Siotto
via dei Genovesi 114 Cagliari

venerdì 21 dicembre ore 21.00

Concerto tra
classica e jazz,
su musiche di
compositori
africani

SILVIA BELFIORE
pianoforte

ANDREA MORELLI
sassofoni e flauto

info: blacklands@tiscali.it

Prendete una pianista classica e eterodossa, autrice di singolari ricerche sulla musica colta africana, con un curriculum di oltre cinquecento concerti e una quindicina tra dischi in studio e dal vivo. Aggiungete un sassofonista immaginifico e evocativo d'altrettanto lungo corso con un duraturo interesse per il jazz modale di impronta afro-americana. Avrete tra le mani Black Lands, disco interamente pensato, realizzato e prodotto in Sardegna, uscito lo scorso mese di giugno di questo 2018. Silvia Belfiore al pianoforte e Andrea Morelli ai fiati consegnano un disco bellissimo e inusuale, ben discosto da una lunga teoria di produzioni jazzistiche di grandi qualità compositive ma non di rado dai contenuti reiterati. Dicevamo di musica africana colta, ossia di musica lasciata volutamente in forma scritta da compositori contemporanei del continente. Opere che trovano le proprie radici nelle tradizioni orali e musicali altrimenti non annotate, esenti da estemporaneità estetizzanti e correlate a specifiche circostanze rituali e sociali di lavoro, nomadismo, matrimonio, morte. Le ricerche sul campo e le interpretazioni di Silvia Belfiore vanno dunque a comporre l'intera struttura di assoluto rigore formale e esecutivo sulla quale Andrea Morelli inserisce le proprie infinite trame melodiche di improvvisazioni e salti di scala.

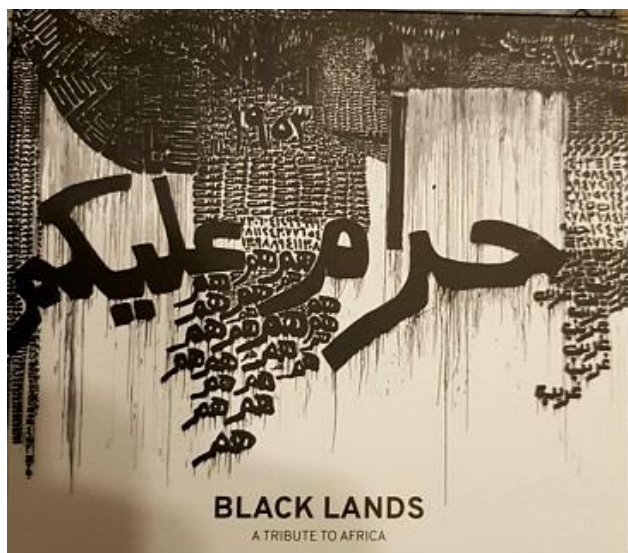
La genesi del titolo attribuito al disco è transitata da un denotativo Mysterious Adventure a un più rappresentativo Black Lands Escape, approdando infine al Black Lands ora conosciuto. E di territori puramente neri infatti si tratta, senza possibilità di equivoco con interferenze artistiche occidentali eccezion fatta per il mero provenire di Belfiore e Morelli dall'isola di Sardegna. Opera sorprendente, di natura fortemente identitaria, Black Lands è costituito da dieci pezzi eseguiti ad elevato livello senza soluzione di continuità, qualificati da un'intensa componente ritmica che trova il suo apice nello splendido Ukom su partiture per talking drums del nigeriano Joshua Uzoigwe e nei ritmi a inseguirsi spezzati di Herero Wedding Dance su musiche del ghanese Fred Onovwerosuoke. Nel disco anche due omaggi a Duke Ellington (Fleurette Africaine) e John Cage (Mysterious Adventure), con l'intimo cameo finale di Andrea Morelli dedicato ad Asmara, suo luogo elettivo e di frequenti ritorni, a chiudere questa recentissima produzione inattesa e di gran pregio.

Vanni Boni

Cesare Guzzardella

Leggi su Internet

UN DUO TRA IL JAZZ E IL CONTEMPORANEO PER *BLACK LANDS*



Un valido Cd denominato *BLACK LANDS*-A tribute to Africa, è uscito pochi mesi fa per una registrazione effettuata nel cagliaritano Palazzo Siotto. L'incisione ci presenta due validi interpreti quali la pianista Silvia Belfiore ed il pluristrumentista (sassofoni e flauto) Andrea Morelli. Dieci i brani che compongono il disco, di nove compositori. Lo stesso Morelli presenta, inserito come ultimo brano, la sua *Goodnight Asmara*. Il Cd, d'impronta nettamente jazz, con inserzioni nel mondo classico e

contemporaneo, vuole essere un omaggio alla musica africana e la maggior parte dei brani è infatti di autori nativi della Nigeria, del Ghana, dell'Etiopia e del Sud-Africa. Fanno eccezione i brani *Fleurette Africaine* di Duke Ellington, *Mysterious Adventure* di John Cage e il lavoro citato del sardo Morelli. Interessante l'interazione dei due interpreti con una Silvia Belfiore di scuola classica che sostiene in modo preciso ed asciutto la parte pianistica definita in ogni dettaglio di scrittura. La parte più jazzistica e spesso improvvisatoria è quella di Andrea Morelli, ottimo virtuoso di tutti i fiati utilizzati che con incursioni a volte *free* ci ricorda un'epoca storica quale quella di fine anni '50 e '60, epoca che ha segnato maggiormente il jazz più libero, aleatorio e spontaneo legato al mondo africano, quello, per intenderci delle grandi personalità jazz, dei Coltrane, dei Rollins, di Shepp, Coleman, Jarrett, ecc. ma anche particolarmente melodico col bellissimo, ad esempio, brano del sud-africano Abdullah Ibrahim - più conosciuto come Dollar Brand- dal titolo *The Wedding*. Tra i brani ascoltati, certamente validi, diversificati e tutti significativi, citiamo anche *Ukom* di Joshua Uzoigwe, *The Shepherd with the flute* di Girma Yfrashewa, brano dal sapore esotico-orientale, il melodico e trasparente *Ngulu* di Fred Onovwerosuoke, il noto e innovativo *Mysterious Adventure*, scritto da John Cage per pianoforte preparato e qui ottimamente rivisitato dal sax di Morelli. A conclusione una breve e delicata "buona notte" con *Goodnight Asmara* di Morelli che conclude un Cd particolarmente valido sia per qualità interpretative che per scelta dei lavori, tutti efficaci. Si consiglia l'acquisto.

Eugenio Mirti

Leggi su Internet

TRIBUTO ALL'AFRICA : INTERVISTA AD ANDREA MORELLI

Si intitola *Black Lands – A Tribute To Africa* l'album prodotto dalla The New Noise che vede protagonisti Andrea Morelli al sax e flauto e Silvia Belfiore al pianoforte. Abbiamo intervistato Morelli.

Perché questo tributo all'Africa?

In questo periodo mi sembra ci sia pochissima attenzione verso i problemi dell'Africa e moltissima attenzione a quelli dei migranti, e questo fatto mi infastidisce; durante la mia adolescenza ho vissuto sei anni in Africa, in Eritrea, e sono stato accolto (come tutti gli altri stranieri) come un cittadino eritreo, e ho maturato quindi un debito di riconoscenza. Non ho mai trovato atteggiamenti razzisti, perché in questo periodo storico si parla proprio di razzismo.

Nella sua storia spesso il jazz è stato anche un fenomeno politico. Si è perso questo aspetto?

Per me questa natura ha molta importanza, anche perché il jazz deve moltissimo all'Africa: basta pensare a Duke Ellington, che ha sempre sostenuto i diritti dei neri. È doveroso ricordare questo aspetto, oltre all'aspetto di mia riconoscenza personale, e senza dimenticare che Silvia Belfiore sta prendendo un dottorato a Parigi sulla musica colta africana, che di fatto è competamente ignorata e sconosciuta.

Come vi siete conosciuti?

Ci siamo incontrati per musicare dei film muti; lei è una pianista di estrazione classica, e infatti le sue parti sono scritte, mentre io – a parte i temi dei pochi standard – improvviso costantemente.



Il disco è registrato in Sardegna, tu sei sardo... quanto c'è delle tue radici nella musica?

Non ci sono richiami etnici, ma penso ci sia un richiamo di originalità culturale; oggi la maggior parte del jazz è legato a determinati criteri mainstream che escono dalla Berklee o dalle altre scuole, mentre in Sardegna c'è una cultura più originale anche in senso jazzistico,

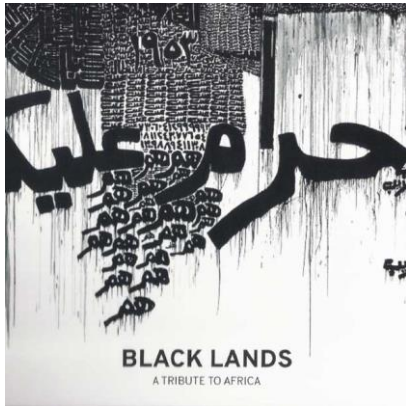
e credo che questo si senta anche nella mia musica.

Come componi?

In genere suono il sax o il flauto; dopodiché penso alla melodia, l'armonia invece arriva dopo.

Che cos'è il jazz oggi a tuo avviso?

Libertà espressiva; oggi purtroppo questa libertà è stata canalizzata, sento poche cose originali, anche nei festival ci sono sempre gli stessi nomi (fantastici) che però non mi



© Jazzit 2019

danno nessuna emozione; so che è già stato fatto tutto e non si può inventare niente, ma preferirei vedere più spesso musicisti che si lasciano andare e non rifanno l'ennesimo fraseggio bebop.

***Black Lands – A Tribute To Africa* in tre aggettivi.**

Originale, unico, interessante.

Lo presenterete anche in Africa?

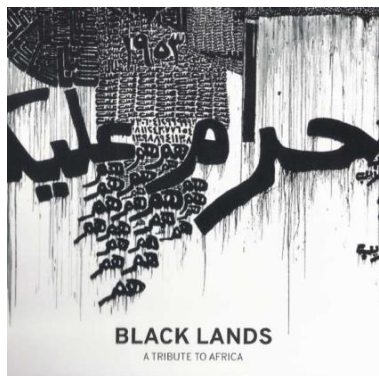
Speriamo: Silvia suona molto spesso negli istituti di cultura italiani in giro per il mondo, abbiamo mandato il progetto e speriamo che venga selezionato.

JAZZ CONVENTION, 8.VI.2019

Adam D'Amato

Leggi su Internet

BLACK LANDS: A TRIBUTE TO AFRICA



Clair de lune - CDLN 18-001 - 2018

Silvia Belfiore: pianoforte

Andrea Morelli: sassofoni, flauto

Il nome scelto per la formazione e il titolo del disco danno già delle coordinate esaustive al lavoro di Silvia Belfiore e Andrea Morelli: i brani e i relativi autori scelti scendono con ancora maggiore precisione nel dettaglio del viaggio musicale intrapreso dai due protagonisti del disco. In particolare, la scelta del repertorio di Black Lands inizia dagli studi condotti dalla pianista sulla musica colta dell'Africa subsahariana: le composizioni sono individuate in massima parte nel repertorio di autori africani. A queste, poi, si aggiungono due pagine dedicate all'Africa da Duke Ellington (**Fleurette Africaine**) e John Cage (**Mysterious Adventure**) e, infine, il "ritorno a casa" con l'unico brano originale del disco, vale a dire **Goodnight Asmara** di Andrea Morelli. Pagine di rituale ancestralità e composizioni che riflettono in modo più evidente la firma degli autori si pongono come punto di partenza di un gioco timbrico e di un incastro di contrappunti e giustapposizioni: un rapporto serrato con la matrice originale dove, tra le altre cose, il pianoforte si offre a richiamare gli aspetti percussivi mentre i fiati si incaricano di evocare il ruolo delle voci.

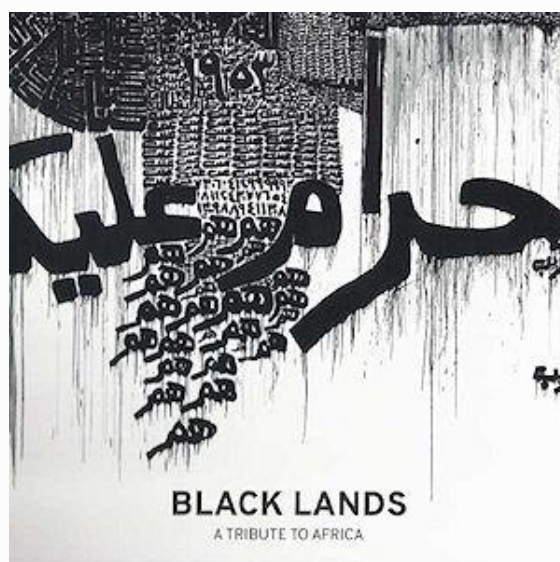
Lo sguardo all'Africa diventa così la cornice entro cui far svolgere un dialogo tra mondi musicali, tra improvvisazione e disposizione classica, tra opzioni ritmiche non omologhe e differenti soluzioni melodiche. Una cornice dove, soprattutto, poter disporre la ricerca curiosa dei due musicisti e le potenzialità insite in un incontro tra spiriti affini che hanno attraversato percorsi diversi. Se nel curriculum del sassofonista abbiamo principalmente frequentazioni jazzistiche e se la pianista si muove nel campo della musica accademica, la sperimentazione e la libertà espressiva diventano tratto comune del dialogo avviato dai due: un dialogo avviato con franca dialettica e con l'intenzione, chiara, di utilizzare tutto il materiale con rispetto.

JAZZITALIA, 27.X.2019

Gianni Montano

Leggi su Internet

Silvia Belfiore - Andrea Morelli
Black Lands - A Tribute To Africa



Claire de lune (2018)

1. Ukom - Talking drum
2. The shepherd with the flute
3. Fleurette africaine
4. Herero wedding dance
5. Ngulu - moving alone
6. Invocation for the water spirit
7. The wedding
8. Preludio - dagarti work song
9. Misterious adventure
10. Goodnight Asmara

Silvia Belfiore - Piano

Andrea Morelli - Soprano, soprano & tenor sax; Flute

"Black Lands" è un viaggio nella musica colta africana ad opera di due esploratori speciali, la pianista Silvia Belfiore, di scuola classica, studiosa profonda degli autori moderni e del patrimonio etnico del continente nero e il polistrumentista Andrea Morelli, jazzista curioso, che ha trascorso una parte della sua vita in Eritrea. I brani del cd sono a firma di compositori del Ghana, del Sudafrica, della Nigeria, oltre a due pezzi di famosi jazzisti, "Fleurette Africaine" di Ellington e "The Wedding" di Abdullah Ibrahim. C'è, inoltre, una rilettura sfiziosa di "Mysterious adventure" dal repertorio meno radicale, estremo di John Cage. Conclude il disco "Goodnight Asmara" un omaggio breve, ma significativo, di Morelli alla sua terra di adozione.

La Belfiore si carica del peso ritmico e tematico delle varie tracce con un pianismo rispettoso delle partiture originali e un approccio filologico caldo, rigoroso, cioè, sorretto, però, da una passione indiscutibile per questo tipo di sonorità. Morelli, da parte sua, sfodera un fraseggio evocativo, impregnato di umori primordiali sul flauto

traverso, che diventa una sorta di archetipo del suono puro dei villaggi africani fuori dal contatto con la civiltà europea.

Il soprano, invece, volteggia sugli arpeggi e sulle iterazioni del pianoforte con un timbro limpido, privo di vibrato, capace di corrugarsi in determinati episodi. Il sassofonista sardo, in questi casi, tira fuori le unghie e libera, così, il suo spirito di innovatore. Anche il tenore, di solito, privilegia i toni felpati, un avvicinamento smussato alla materia, per cantare letteralmente certe melodie dotate di un fascino antico e attualissimo allo stesso tempo.

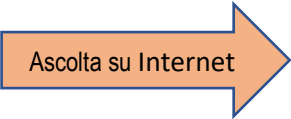
Fra i dieci brani, tutti di livello ragguardevole, si fa raccomandare in particolare "The Wedding" per la meraviglia del motivo, reso al meglio dal duo, in grado di esprimere tutto il sentimento presente in questa canzone celebrativa. Di converso si segnala "Mysterious adventure" realizzata sul piano preparato percosso armoniosamente, con stile, dalla Belfiore e solcata da linee in diagonale, incrociate, disegnate dal sax tenore. "Black Lands", in conclusione, è un riuscito tributo ad un repertorio intellettuale dotato, comunque, di un notevole background territoriale e prodotto da una coppia abile a entrare dentro l'anima di questa musica per mostrarne tutto il valore e la bellezza.

Gianni Montano per Jazzitalia

INOLTRE ...

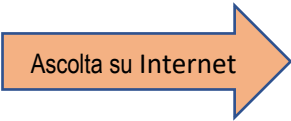
DISCOGS

Ascolta su Internet



RadiostART, Jazz un disco al giorno
puntata del 14.VIII.2018

Ascolta su Internet



TG3
puntata del 10.X.2018

Guarda su Internet

